

## Prezzo di Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Cassa e Stato: anno | L. 20 |
| 12. semestrale      | L. 12 |
| 12. trimestrale     | L. 6  |
| 12. mensile         | L. 2  |
| Ritiro: anno        | L. 20 |
| 12. semestrale      | L. 12 |
| 12. trimestrale     | L. 6  |
| 12. mensile         | L. 2  |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno con-  
termini 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. —  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — La quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piazze non accettate al recapito.

## Una nuova Riforma Elettorale?

Il Cav. Hirschfeld ha pubblicato in Germania un libro per dimostrare la necessità di procedere alla divisione degli elettori e degli eletti a seconda delle professioni. Il Cav. Hirschfeld, consigliere d'ambasciata, non manifesta, con tutta probabilità, un'idea sua, bensì un'idea che buccina da gran tempo nella sua mente il Cancelliere di ferro, e che palese abbastanza chiaramente in quella terribile filippica scaraventata contro il liberalismo in una tornata del Reichstag del 1884. — Quale ad ogni modo sia la genesi del libro suddetto, e quale sia il vero ispiratore non interessa molto il saperlo. Giova soltanto constatare qualmente uomini gravi e posati non ravvisino punto nell'odierno parlamentarismo una vera e propria manifestazione della volontà e dei desideri del popolo, sia per il cattivo modo con cui si costituisca, sia per gli effetti non corrispondenti all'utile del popolo e dello Stato che se ne ricavano.

Il Cav. Hirschfeld, dopo una serie di osservazioni e di considerazioni, propone di dividere il corpo elettorale in sei grandi classi, e cioè: l'agricoltura, l'industria, e il commercio, le professioni liberali, la milizia, l'amministrazione nei suoi vari rami e possidenza. Ogni una di queste grandi classi avrebbe diritto di nominare un numero di deputati proporzionato al numero degli elettori e quindi nel parlamento vi sarebbero i rappresentanti di ogni classe sociale, mentre oggi non vi sono egualmente rappresentate quelle classi che più delle altre cooperano alla prosperità dello Stato, vale a dire: gli agricoltori, gli industriali ed i commercianti. Tutti i deputati, al momento delle elezioni, promettono di aver a cuore l'agricoltura, il commercio e l'industria, ma quando sono nella inviolabile cuccagna del Parlamento, o si lasciano volentieri menar pel naso dai ministri, oppure fanno il casalingo battendo a protestando senza alcun sugo per il pubblico bene, ma col solo scopo determinato di mettersi in vista e trarne guadagno nella propria snocciola.

L'idea del Cav. Hirschfeld è eminentemente giusta, ma non è pratica.

È di giustizia che ogni classe di cittadini prenda parte nell'amministrazione e nella legislazione dello Stato, come, ogni classe contribuisce per la conservazione di quest'ente collettivo che ha nome Stato; ma sarà poi possibile che tutte le classi sociali possano essere rappresentate nel Parlamento in giusta misura e con ponderato criterio, senza che altre classi non opprimano le inferiori per aderenza ed influenza? Possono conto agricoltori, o cento industriali, pratici bensì di campi, di macchine e di affari, paralizzare i brogli, i carilli, tutte le seduzioni dell'eloquenza di dieci oratori, siano essi avvocati o professori? Non è il numero di deputati tolti da una classe piuttosto che dall'altra, che valga a formare un Parlamento serio, civile, utile, ma è il valore personale di ogni singolo deputato. Gli elettori, sotto qualunque sistema elettivo, saranno sempre un gregge e i greggi si lasciano condurre, ma non conducono.

In Europa vi sono molti parlamenti, e per lo più ogni Stato ha una legge diversa da un altro per l'elezione dei relativi deputati. E fra tanti Parlamenti chi sa trovarli fuori il migliore per serietà, per dignità, per pratica, utilità di discussione e di voti? Dappertutto troviamo una babelica confusione, una contraddizione permanente, una smania di far prevalere le ambizioni personali ad ogni interesse pubblico. Il popolo poi, o non si interessa punto alla lotta parlamentare, o ride bonariamente sulle debolezze dei suoi legislatori.

In Austria vige una legge elettorale che si avvicina molto all'idea vagheggiata dal Cav. Hirschfeld, ma anche il Parlamento austriaco non ha da invidiare agli altri. Chi fa la pioggia e il bel tempo nella legislazione sono quei quindici o venti deputati, che dispongono d'influenza per prestigio dell'ingegno, della ricchezza o della relazione.

Vediamo pure nei piccoli consigli comunali delle nostre provincie, dove la maggioranza è costituita da contadini e la minoranza, o da possidenti che vivono in città, o da professionisti. Fuori del consiglio comunale la maggioranza è cattolica ed arcicattolica; vuole economie fino al-

l'osso; oggi, la classe, vaglia progredire, cautamente e con circospezione, insomma ogni membro del consiglio comunale s'involve dei bisogni e dei desideri dei compaesani, ma appena varca la soglia dell'aula consiliare si volta la baracca ed il cervello. Quel possidente, quel medico, quell'avvocato, quell'ingegnere, quella qualunque persona influente fa e disfa ogni cosa a suo bell'agio. Ogni consigliere ha paura di dir di no per non incorrere nella collera degli olimpici Giovi. Tutti vedono che quella spesa o quella deliberazione colpisce l'interesse o le convinzioni degli abitanti che rappresentano, ma non sanno emanciparsi dai rispetti umani, dalle false convenienze. Se il primo interpellato dica sì, la maggioranza è per sì; se il primo dica no, la maggioranza è per no. Gregge è il corpo elettorale; gregge è il corpo degli eletti. Son pecore, più o meno matte, che quel che l'una fa e l'altra fanno. — Sarebbe desiderabile che gli elettori sceglieranno gente seria, gente di carattere fermo o risolto almeno fra le prime lettere dell'alfabeto dei cognomi, perché nelle votazioni per appello nominale si sarebbe sicuri, approssimativamente, d'un esito non contrario al senso comune. I primi voti decidono della votazione. E l'ardimento dei primi che si impongono a tutti i pusillanimità od ai titubanti.

Noi crediamo sia più difficile formare una buona legge elettorale di quello che risolvere la quadratura del cerchio. Dal collegio uninominale siamo venuti allo scintillio di lista, ma il Parlamento non riuscì migliore e non riuscirà migliore negli altri Stati. Le urne ci danno responsi che sono inascoltabili. Infiniti sono gli esempi di popolazioni conservatrici, le quali elestero fior di rivoluzionari, e di popolazioni ribelli che elestero fior di deputati conservatori. Chi sa spiegare l'enigma? L'enigma è spiegato quando si rifletta che chi elegge i deputati sono gli elettori, ma chi mena pel naso gli elettori sono quei cinque o sei che impongono la loro volontà.

Il miglior Parlamento possibile sarebbe quello che fosse formato dalle più spiccate individualità del paese, sia nelle scienze che nelle arti, nelle professioni, nel commercio, nell'agricoltura e nell'industria. Non il popolo elegga i deputati, ma il

Sovrano. E perché il Sovrano non possa costituirsi una deputazione ligia ai suoi voleri, abbiamo i cittadini il diritto di designare, ed anche di imporre, agli onori parlamentari quelli uomini che alla tarda età uniscono l'esperienza al sapere ed alla probità. Parlamenti siffatti ben difficilmente trascenderebbero agli eccessi ed alle bizantine discussioni di tutte le assemblee parlamentari d'oggi, e in particolar modo di quella di Montecitorio, ove troppo spesso non si distingue se la destra siano mattoidi, biricchini o legislatori.

Ecco per quali motivi non riteniamo pratica la proposta del Cav. Hirschfeld. Quale risultato ricavarono p. e. gli operai nostri dall'elezione di Baf? Quale risultato ebbero gli operai francesi dall'elezione di Basly? — Non mi si dica che il deputato di una classe di cittadini nulla può fare quando non ha la maggioranza del Parlamento in suo favore. Sta invece il fatto che i deputati operai subirono l'ambiente come lo subirebbero quelli di qualsiasi classe sociale, e i voti che diedero non corrisposero mai alle aspirazioni dei loro elettori.

Bisogna insomma rendere la deputazione politica non un mezzo per soddisfare alle ambizioni personali, ad interessi privati, a torbide manovre, ma un onore dovuto a cittadini che abbiano saputo meritarselo. Questi cittadini attenderebbero davvero al bene dello Stato e dei cittadini, giacché sarebbe del loro interesse non macchiarsi con un voto venduto o inesplicabile, quel nome che aprì ad essi la porta del Parlamento. Mi si dirà che con tali criteri abbiamo oggi il Senato, ma che è mai quest'assemblea multiforme, anonima, sfiorfizzata, appendice quasi inutile della Camera dei deputati? E son veramente i Senatori il fiore della cittadinanza o non piuttosto le vecchie livree dei ministri passati e presenti?

Apprendendo gli Stati dalla Chiesa Cattolica la sapienza delle norme che informano la scelta dei Cardinali, dei Cardinali dei consigli ecclesiastici. Nelle sedute di questi collegi ecclesiastici mancheranno la vivacità plebea dei parlamenti civili, né vi saranno incidenti scandalosi, ma in compenso la sapienza delle deliberazioni darà nuova forza alle immutabili costituzioni.

F.

## Appendice del CITTADINO ITALIANO 33

## Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TA

La ragazza lo seguì in silenzio e si sedette sul giaciglio, ove aveva passata la notte. Krilan depose quello che aveva comperato al villaggio, quindi si mise a far fuoco. Quando tutto era disposto ed egli si affacciava colle pignette, ella voleva aiutarlo, ma non glielo permise, dicendole con dolcezza:

— Lasciate fare a me, quel tanto lo so fare, quantunque non abbia avute lezioni in proposito; quando desidererete qualche cosa di meglio, allora vi cederò volentieri il posto.

La giovane tornò a sedere; dopo qualche tempo disse con voce dolente:

— Per l'amor di Dio, che cosa vi pensate di me!

— Nulla; non ho tempo di pensare e non sono curioso. Se avete qualcosa da dirmi potrete dirmela a vostro bell'agio. Però prima ristoratevi col cibo.

Non poté indurlo a mangiare seco lei.

— Questo è per voi! — gli ripose brevemente. — Il mio stomaco non è avvezzo a simili cibi.

— Adunque unicamente per me avete comperato tutte queste cose? è solo per cagion mia siete uscito così per tempo ed

avete corso chi sa quanto lontano? Ho veduto, siete tornato quando io usciva dalla casa. Vedete, io sono una infelice e non posso restituirmi quello che voi fate per me, ed è questo pensiero che mi fa male.

— Quanta pazienza ci vuole con questi signori! — disse malcontento — non si sa come fare per far bene. Costumano così la casa vostra, di ricevere tutto da mano a mano per denaro? Vi ha insegnato così vostro padre?

— Questa parola gli era sfuggita inavvertitamente, avrebbe voluto ritirarla ad ogni costo, ma era troppo tardi. La giovane si coprì la faccia con ambe le mani sospirando:

— Ah, mio padre! ah, mio padre!

Krilan uscì fuori ed adirato si batté la fronte dicendo:

— Vecchio balordo! ora l'hai fatta bella!

Dopo qualche tempo essendosi acquietata rientrò. La giovane si aveva rasciugate le lagrime e continuava a sedere tranquilla. Krilan si avvicinò e porgendole la mano, disse:

— Prego, non vogliate adirarvi meco se vi ho offeso; non l'ho fatto con animo cattivo. Lasciamo le ragazze e parliamo seriamente. Voi siete troppo debole per partire. Vi consiglierò a restar qui fino a che non troveremo un caseggiato, oppure che non vi siate rimessa in forze. Io farò sì che possibilmente non abbia a mancarvi nulla finché resterete. Ora devo andare al lavoro, ma prima vi dirò quello che dovete sapere. Questa capanna non è mia, né è padrone un carbonaio mio amico; ora però è vostra e potete restarvi finché vi aggrada. Il mio amico Pietro è un galantuomo di cui potete fidarvi pienamente. Lo ho fatto consapevole di tutto e voi gli fareste un vero piacere godendo della sua generosità. Ora me ne vado; alla sera ritornerò

a vedere di voi, e così ogni giorno finché resterete qui. Ma prima che io parta, se avete qualche desiderio, esponetelo, onde vi soddisfaccia se è possibile.

— Sì, avrei un desiderio, ma non ve lo posso manifestare per ora; quando ritornerete.

— Come vi piace. Ma promettetemi di non partire prima del mio ritorno.

La giovane promise. Allora le consegnò quello che aveva provveduto per la giornata, e salutata cortesemente, partì.

Krilan, per prima cosa andò in cerca di Pietro, onde intendersi seco lui. Non durò fatica a trovarlo; il fumo che si vedeva da lontano lo mise subito sulla sua traccia. Gli disse quello che aveva a dirgli, gli raccomandò nuovamente la forestiera, quindi andò in cerca di lavoro.

### XV

Alla sera di quel di Aurora, per chiamarla finalmente col suo nome, stava seduta sola sulla panchetta dipanzi al casolare. Il sole piegava a tramonto; i suoi ultimi raggi penetrando attraverso il folto, indoravano bellamente i tronchi degli abeti che circondavano la capanna del carbonaio.

Aurora era sola, abbandonata, infelice! Dal bosco, ove si trovava, i suoi pensieri volavano in altre parti, ed essa non poteva seguirli. Ripensava a quella pacifica e quieta valle, là dove stava la sua bella casa, una volta albergo di pace e felicità, ora luogo di dolore e di vergogna. Non era ancora trascorso molto tempo da che essa aveva colà abitato, felice ed innocente come il fanciulletto che insegue la variegata farfalla; poi prati smaltati di fiori. Ah, essa pure aveva corso scisseleratamente dietro ad una farfalla, s'era internata nel bosco, s'era inoltrata nella palude! Un

abisso profondo, una voragine negra s'intepone ora fra essa e la sua felice patria, che ha così vergognosamente abbandonata; non un ponte, non un passaggio che metta al di là; non osano andarci neppur i suoi pensieri, come osarono i piedi? E' bandita, è rinnegata, un cherubino con spada di fuoco l'impedisce l'ingresso nel paradiso perduto! Suvvia, scuotiti e fa cuore, figlia sciagurata; ritorna al padre e gettati ai suoi piedi, come la Maddalena a piè del Redentore; bagnarli di tue lagrime e rassicurali coi tuoi capelli. Egli ti guarderà severo e freddamente ti dirà: — Chi sei tu, donna? Vattene, non ti conosco! — E la sorella starà guardandolo da un canto, o tu la avvicinerai, rivolgerai ad essa suplice lo sguardo, ed essa non protenderà le braccia per stringere al seno il capo della perduta sorella! — Sopporterebbe in pace qualunque cosa — ma a quella vista il cuore le si spazzerebbe in seno! No, non ritornerà; non ha che un ultimo desiderio. Il ritorno a casa le è interdetto, ma almeno potesse sapere che cosa succede in famiglia, che cosa facciano il babbo e la sorella. Oh se potesse, come Noè dall'arca mandare una bianca colomba che la riportasse le nuove! Chi sa? forse ritornerebbe stringendo nel tenero becco il verdeggiante ramoscello d'olivo del paterno perdono.

Un rumore di passi la destò da questi pensieri. Aurora si rvolse e vide Krilan che ritornava dal lavoro. Scambiatisi i saluti, la giovane lo pregò che volesse sedere accanto a lei sulla pancha. Dal suo fare Krilan comprese che desiderava dirgli qualche cosa importante, perciò annuì al suo invito, quantunque non avesse a caro sedere a fianco d'una donzella signorile.

(Continua.)

## Il fiasco della missione del generale Pozzolini PRESSO IL NEGUS D'ABISSINIA

I nostri deputati riprendendo, il 15 di marzo, la filatessa delle loro interrogazioni, si occuparono del generale Pozzolini, che parlò or saranno due mesi, con una missione del Governo italiano e con doni di re Umberto, per il Negus di Abissinia. Allorché l'onorevole Pozzolini partì da Roma alla volta di Massaua, per quindi inoltrarsi nel Regno abissino, si nutrivano grandi speranze sui felici risultati di quella missione. Fino dal 5 dicembre 1885 l'onorevole Canzi, in una interpellanza al Ministero sui criteri della sua politica coloniale, notava: «Massaua è uno dei punti più pericolosi che voi poteste mai immaginare di occupare. Con essa, o signori, vi siete tirati sulle spalle i bellissimi Abissini, che agognano a Massaua come a loro proprietà, della quale credono essere stati ingiustamente spogliati.» (Atti ufficiali della Camera, pag. 15486.) Ma Agostino Depretis rispose dichiarando di non voler far la guerra né ai Sodanesi, né agli Egizii, né agli Abissini; ed il ministro, Robilant, lo confermò, soggiungendo tuttavia: «Quando una volta, se l'onore nazionale è impegnato, la nostra bandiera s'innalza in qualche sito, la non si annalza più.» (Atti ufficiali della Camera, pag. 15490.)

Si mandò quindi l'onorevole generale Pozzolini in Africa, con incarico di spingersi fin dove avrebbe trovato il Negus di Abissinia, per istringere con lui relazioni d'amicizia. L'onorevole Maurigi fece alcune obiezioni «sulla scelta di un generale per siffatta missione,» ma il Ministero fu molto riservato nel rispondere, e il 23 gennaio l'on. di Sant'Onofrio, in una sua interpellanza al ministro Robilant sulle condizioni della penisola balcanica, notava che «con una calma sorprendente andiamo a cercare avventure nel Mar Rosso.» (Atti uff. della Camera, p. 16104.) E salutando il generale Pozzolini, «il quale in questo momento con altri bravi giovani naviga nell'Eritreo,» non cessava di «essere seriamente preoccupato, imparecchiato, o signori, vi sono certi casi nei quali necessariamente si deve andare a fatti estremi.» (Atti ufficiali, pag. 16104.)

Il generale Pozzolini giunse a Massaua, e di là volò proseguire, ma il Governo italiano gli ordinò di ritornarsene in Italia! Il ministro Robilant, interrogato dall'onorevole Maurigi il 16 marzo, dichiarò che, «trovandosi il Negus a 50 giornate da Massaua, ed essendo vicino le piogge, si stimò conveniente di differire la visita a momenti più opportuni, e richiamarsi Pozzolini,» il quale «ha insistito per la sua missione,» ed «ha appreso con rincrescimento l'ordine del differimento.» E smentiva «le notizie telegrafate ai giornali esteri, da chi ha interesse di creare imbarazzi all'Italia, e riprodotte da giornali italiani.»

Comunque le dichiarazioni del Robilant sulla missione Pozzolini sono vivamente commentate. Tutti i giornali, meno il *Popolo Romano*, constatano la gravità di questo insuccesso che equivale a una nuova sconfitta morale della politica italiana in Africa.

Tutti si domandano come mai il governo abbia mandato in Africa il Pozzolini con tanto rumore e spesa senza prima assicurarsi se c'era almeno la sicurezza morale di poter compiere questa missione qualunque ne fosse l'esito.

Tutti rilevano questo nuovo grave scacco dell'Italia, accennando che esso copre di ridicolo il governo e la sua politica africana. Si giunge perfino a paragonare questo fiasco a quello di Tunisi. La posizione di Robilant, a cui ne risale la colpa, ha ricevuta una forte scossa, tanto più che si afferma che all'insuccesso abbiano contribuito anche delle cause internazionali, forse i noti intrighi della Russia e della Francia. La sinistra impressione prodotta dal richiamo del Pozzolini è poi aumentata dalle notizie ultimamente giunte da Massaua.

Secondo queste notizie Ras Alula il nota generale o capo bandito abissinese fece delle nuove scorrerie minacciando Aulet in vicinanza dei possedimenti italiani. Costui combatte le tribù amiche dell'Italia, mettendo avanti della pretesa di sovranità, benché abitato entro il territorio di Massaua. Ma v'ha di più; ai danni Ras Alula aggiunge anche lo scherno; infatti fece tagliare la mano destra a cinque Habab perché sono amici nostri, e li rimandò a Massaua per farsi curare dagli italiani. Essi arrivati a Massaua si ricoverarono nel nostro ospedale.

Ras Alula è intenzionato di occupare Zula e frattanto reclamò contro l'occupazione italiana.

Altro informazioni parlano di un combattimento presso Asmara, in cui Ras Alula sarebbe stato sconfitto lasciando morti e feriti. Ma queste informazioni sono monche e contraddittorie e non dicono chi avrebbe sconfitto il masnadiero abissino.

Ad ogni modo chiaro apparisce che le cose nostre in Africa van male, male assai! Altro che il collare a Mancini!

## LETTERA COLLETTIVA dell'Episcopato Prussiano a Leone XIII

Beatissimo Padre,

L'ammirabile lettera che Vostra Santità si è degnata indirizzarci il 6 gennaio di quest'anno è stata per noi la più alta consolazione. Che poteva esservi, infatti, di più glorioso per cattolici del nostro paese di questo ricordo benevolo, del quale Voi avete voluto lodare pubblicamente le loro pene, le loro virtù e i loro meriti? Che cosa poteva esservi di più gradito ai pastori di sentire dalla bocca del supremo Pastore parole di amore paterno?

Ricevete dunque, Beatissimo Padre, per questa potevole testimonianza di bontà, i migliori sentimenti di riconoscenza che Vi rivolgiamo dal più profondo del cuore. Siate Voi che ci avete consolati nella nostra prova e dispensato, sull'esempio degli Apostoli, grazie spirituali per confortarci.

Deploriamo profondamente con Voi, Beatissimo Padre, che la pace che esisteva ancora, pochi anni fa, pel bene comune della Chiesa e dello Stato, sia stata annientata da leggi nefaste.

Noi deploriamo profondamente le gravi sciagure che ne sono uscite a detrimento sì dello Stato come della Chiesa. Senza dubbio, la nostra afflizione è addolcita dal fatto che il clero e il popolo, alle nostre cure affidati, hanno interamente meritati gli elogi di cui Voi li colimate, per l'ammirabile obbedienza e fermezza colle quali sono rimasti fedeli alla Chiesa in mezzo ai numerosi e grandi pericoli e tentazioni, sostenendo e difendendo la propria causa, senza trasgredire la deferenza che è dovuta ai principi. Ma questa circostanza non può che addolorare il nostro dolore, ma non sopprimerlo. Poiché è assai da dubitare che la messe, alimentata dai cattivi germi che si sono sviluppati durante quindici anni, non divenga sempre più abbondante e fanestosa. Come pure non mancano seriissimi motivi di timore. Vi sono specialmente due mali che ci ispirano le più grandi apprensioni; la moralità della gioventù che è già corrotta in molti punti, dove arricchita di corrompersi, perché l'educazione religiosa è stata troppo inceppata, e inoltre la situazione estremamente triste degli operai, la cui fede e la cui religione sono state violentemente attaccate e scosse dall'assalto del socialismo che si estende fino nelle province cattoliche.

Ma, più queste sventure ci risuonano di dolore e di inquietudine, più gradita e dolce ci è stata la Vostra lettera, nella quale Voi avete indicato con sollecitudine e sapienza apostolica, i mezzi coi quali si può preparare la via che conduce a una pace vera e duratura e a un miglioramento efficace dei mali che sono stati la conseguenza della perturbazione della pace. Poiché, è ben questo lo scopo di tutti gli sforzi e di tutte le sollecitudini che Voi non avete cessato di consacrare fin dal principio del Vostro Pontificato, in vista del ristabilimento della concordia, non ritraendovi innanzi ad alcuna pena, quando si trattava di rimuovere definitivamente gli ostacoli, che si oppongono ancora alla libera amministrazione delle nostre chiese, o all'educazione ecclesiastica dei servi dell'Altare conformemente alle prescrizioni delle leggi canoniche.

La Chiesa è infatti, secondo la volontà di Dio, come Voi l'avete giustamente esposto nell'Enciclica *Immortale Dei*, «una società soprannaturale e perfetta nel suo genere» che, grazie alla liberalità del suo Fondatore, è adornata e dotata di tutti i mezzi di salute di cui abbisogna, per dispensare i beni considerabili e preziosi che ci sono stati dati da Gesù Cristo.

Il diritto e la potenza del governo di questa società appartengono, secondo la santa e inviolabile volontà di Cristo, a San Pietro e ai suoi successori i Pontefici Romani, come ai Vescovi delle chiese parti-

colari, sottomesse all'autorità e al giudizio di Pietro. Perciò nessuna altra potenza altro che l'ecclesiastica potrebbe determinare secondo qual legge e ordine il clero debba essere retto.

Conforme a quegli insegnamenti noi accettiamo con piena obbedienza e con ispirito giocondo tutto ciò che Voi raccomandate con saggezza apostolica, concernente l'istruzione e la direzione dei Servi di Dio, allorché specialmente Voi domandate che i Vescovi abbiano pienamente e liberamente il diritto di formare nell'arena dei seminari l'armata pacifica del Cristo, di scegliere a loro grado i preti ai quali vogliono affidare le cariche e di poter pacificamente e senza ostacolo esercitare la loro missione di pastori.

Innanzi tutto però testifichiamo liberamente e pubblicamente con Voi, che la gioventù del clero deve essere educata lungi dalle tentazioni del mondo e finché è possibile in istituti ecclesiastici, sotto la vigilanza e la sollecitudine dei Vescovi, perché, adorna delle cognizioni scientifiche necessarie e fortificata dalla fermezza apostolica e dalla disciplina dello spirito di Dio, sia trovata adatta a incaricarsi dei lavori nella vigna del Signore. Ma i Vescovi non potrebbero realizzare questo dovere così difficile in tutta la sua importanza e dignità, se non possiedono tutta la libertà, sia per fissare la regola dei seminari e della disciplina, sia per la scelta degli educatori ai quali deve essere affidata la formazione dei candidati al sacerdozio.

Beatissimo Padre, Voi avete provato con ragioni ineccepibili e con sovrana autorità, la necessità di questo diritto assoluto e di questa libertà di potere. Infatti, è sempre stata la missione particolare della Santa Sede di difendere i diritti inviolabili della Chiesa, perché è nel Papato che brilla senza macchia la verità infallibile del Cristo e che risplende, senza posa e senza debolezza, l'amore vigilante, quell'amore che è pieno di sollecitudine per tutto ciò che ama Dio. «Ma Dio, come dice Sant'Anselmo, non ama nulla quanto la libertà della sua sposa.»

Mentre che Voi, Beatissimo Padre, tenete il timone con coraggio indefettibile e ammirabile sapienza, noi vogliamo servirvi dei remi, nella coscienza che il pilota supremo della Chiesa, riposandosi e appoggiandosi all'aiuto particolare di Dio, saprà condurre la nave della Chiesa attraverso agli scogli e alle tempeste verso il porto della pace tanto desiderata.

Cooperando per parte nostra a quest'opera, nulla sarà per noi più importante e più santo che l'obbedire pienamente e perfettamente alla Vostra voce apostolica. Noi non ci ritireremo innanzi ad alcuna pena, ad alcuna difficoltà, per adempiere pienamente i Vostri desideri.

Perché come con la grazia di Dio, né la morte, né la vita, né alcuna creatura potrebbe separarci dall'amore di Dio che è in Gesù Cristo nostro maestro, così nulla potrà staccarci dal centro dell'unità religiosa e dall'amore al Vicario di Gesù Cristo.

Noi o i nostri fedeli non cesseremo di pregare incessantemente che questo giorno benedetto di pace si alzi quanto prima, che le pene e le sollecitudini di Vostra Santità sieno coronate da esito felice, rallegrandoci che noi e le nostre chiese sieno confortate alla Vostra saggezza e alla Vostra forza, e avendo la ferma fiducia che sotto la direzione di un capo così prudente, noi arriveremo allo scopo tanto desiderato.

Esprimendo questi sentimenti con cuore riconoscente, imploriamo istantemente; prostrati ai Vostri piedi, per noi, per il nostro Clero, e le nostre popolazioni la benedizione apostolica, come garanzia dei beni celesti.

Colonia, mese di febbraio 1886.

(Seguono le firme di 12 Arcivescovi e Vescovi, dei quali dieci appartengono all'Impero tedesco e due all'Impero austriaco per la parte delle loro Diocesi appartenenti all'altro Impero).

## AL VATICANO

Sua Santità ricevera domenica mattina in particolare audienza S. E. il signor D. Gioacchino F. Velez, il quale presentava alla Santità Sua le lettere che lo accreditano Ministro Residente degli Stati Uniti di Colombia presso la Santa Sede.

Dopo l'Eccellenza Sua si recava a com-

plimentare l'E.mo sig. Car. Iacobi Segretario di Stato.

## La prebenda di Leone XIII.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sotto questo titolo venne promossa nei Capitoli Metropolitani e Cattedrali del Napoletano dal Rev.mo D. Pasquale Origo canonico della cattedrale di Sarno, un'Opera che ha incontrato il compiacimento non solo del S. Padre, ma anche di molti e distinti Dignitari ecclesiastici. Quest'Opera consiste nello avere Sua Santità presente in tutti i lucri canonicali avventizi che si possono verificare nel corso dell'anno, i quali vengono divisi *inter praesentes*, ed il S. Padre come canonico diligente partecipa di essi, conservandosi queste piccole quote da un canonico ed alla fine di ciascun anno il prodotto viene spedito al Promotore in Sarno, il quale riunisce le diverse offerte che gli vengono si reca in Roma a deporre ai piedi del Sommo Gerarca l'intero prodotto della Prebenda.

La stampa cattolica è stata unanime nell'encoraggiare al bel pensiero e si lodevole pratica, la quale merita soccorso col suo Obolo, qualunque esso possa essere, la povertà del Prigioniero del Vaticano, serve maggiormente a mantenere viva la fede per la S. Sede Apostolica presso i Collegi Capitoli delle diverse Diocesi, e perfezionare sempre più tra essi il vincolo della fraterna carità di Gesù Cristo.

Come dal principio del glorioso Pontificato del Regnante Pontefice, il canonico Origo nella solenne ricorrenza dell'anniversario della incoronazione di Lui si è recato ai piedi del S. Padre a deporre con gli auguri e felicitazioni l'Obolo dei suoi Confratelli, così del pari possiamo far noto ai lettori che nella sera del giorno 13 corrente mese il nominato canonico Origo aveva l'alto onore di essere ammesso in particolare audienza dal Sommo Pontefice, per compiere la sua missione.

Il S. Padre accolse con la sua paterna benignità l'ossequio Canonico ed ebbe parole di lode per i Capitoli, encomiandone la costanza, la fede e la devozione per la Santa Sede Apostolica e per la sacra sua persona, impartendo al Promotore ed a tutti i suoi confratelli dei diversi Capitoli l'Apostolica Benedizione.

Facciamo voti perchè quest'ossequio Capitolare si diffonda presso tutti i Senati Episcopali nelle diverse Diocesi, per vedere così ogni anno intorco al comune Padre un numero ben grande di questi distinti ecclesiastici, che ci confortano in questo centro della cattolicità, della Benedizione e benedizione del Vicario di Gesù Cristo.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Ieri continuò alla camera la discussione sui provvedimenti finanziari. Nervo parlò contro il progetto ministeriale. Consigliò come unico rimedio le economie. Cavallini parlò in favore dei provvedimenti finanziari e in generale della politica del ministero.

Si annunciò una interrogazione di Lucca e Fabrizio al Presidente del Consiglio per conoscere i provvedimenti per estendere all'Italia i benefici della scoperta Pasteur nell'interesse della scienza e della umanità.

Le trattative tra l'Italia e l'Inghilterra sulla questione del Sudan avranno principio in questa settimana. Il conte Corti esortò a Gladstone le vedute del gabinetto italiano. Un'intelligenza sembra difficile giacché alla Consulta non si è disposti ad impegnare un'azione che implichi probabilità di agire colla forza.

La *Tribuna* pubblica fra le sue informazioni:

Abbiamo ragione per credere che, riuscite vane le pratiche per una conciliazione coi deputati dissidenti, il ministero si indusse a consigliare alla Corona lo scioglimento della Camera.

Le elezioni generali seguiranno il giorno 2 del prossimo mese di maggio.

## ITALIA

Roma — In seguito agli articoli di Grima contro la distruzione di Roma, il Torlonia nella seduta del Consiglio di venerdì ha protestato sdegnosamente e con retorica altisonante contro le accuse dei dotti tedeschi circa la manomissione dei monumenti di Roma, dichiarando tali accuse esagerazioni e menzogne.

A queste proteste del Sindaco l'Osservatore Romano e la *Voce della Verità* rispondono dando una lista dei monumenti distrutti e delle dodici ville monumentali spiantate. La *Voce* di domenica accenna pure al taglio dell'isola Tiberina, allo squasso dei ponti Cestio e Palatino e alla distruzione della storica torre di Paolo III al Campidoglio. Tre archi dell'acquedotto

Neroniano, continuazione di quei magnifici avanzi che tutti i visitatori di Roma vanno ad ammirare nella villa Volkonski, e sorgevano sul tracciato di una nuova via presso il Laterano, furono pure fatti saltare colle mine...

Ebbene queste distruzioni signor presidente di Roma, non sono un fatto?

— L'ingegnere Gabussi è in Roma per sottoporre al ministro dei lavori pubblici un progetto concreto per rendere Roma... porto di mare!

— Ieri al tocco si inaugurò in Roma il quinto torneo degli scacchi del nazionale. Vi prendono parte circa 40 giocatori dei più valenti d'Italia. Presiede l'inaugurazione il presidente Torlonia; pronunciò il discorso il presidente effettivo comm. Bernieri. Re Umberto donò lire 1200 per i premi del torneo. Il Municipio di Roma offrì pure una somma. Il primo premio per i giocatori primari sarà di lire 1200. Il primo premio per i dilettanti di 600 lire. Più altri premi in denaro e oggetti d'arte.

**Venezia** — Il tempo della notizia che era stato iniziato procedimento contro un alto impiegato di marina addetto a quell'Arsenale, per aver distrutti documenti importanti.

Ecco ora, secondo afferma l'*Adriatico*, come starebbero le cose:

Giorni or sono un ufficiale di marina, addetto all'Arsenale, mandava la sua ordinanza da un biadaiuolo per acquistare non sappiamo se dello zucchero od altro. Al ritorno dell'ordinanza così quanto aveva acquistato, l'ufficiale rimase sorpreso nel vedere che la carta la quale formava l'involtolo era un rapporto, di quelli che si scambiano tra arsenali, documento a quanto sembra di qualche importanza: un verbale di consiglio tenuto fra ufficiali superiori intorno ad esperienze od esame di ordini od strumenti che si fanno alle grandi officine dello Stato.

L'ufficiale prese la carta e si recò subito dai suoi superiori, i quali verificato che trattavasi appunto di uno di siffatti documenti trasmessi all'Arsenale di Venezia, denunciavano l'arresto all'autorità giudiziaria e la Questura fu mandata dal biadaiuolo per eseguire una perquisizione.

Il biadaiuolo richiesto se quella carta fosse uscita dal suo negozio, non fermò su quell'altro, ed anzi ne consegnò alcuni pacchi di simili ed altre che egli dichiarò d'aver acquistati, per involgere i commestibili, dal cameriere del contrammiraglio commendatore Sappori.

Anche questi due ultimi furono poi interrogati e risultò che il comm. Sappori, il quale fu anche internamente comandante dell'Arsenale e del Dipartimento, allorché fu collocato in posizione ausiliaria, fece una scelta delle carte rimaste in conseguenza agli uffici coperti nella sua carriera, e di quelle da lui reputate inutili o senza importanza fece regalo al cameriere come parla da involti, buoni a vendersi al peso onde ricavare qualche lira.

E così avvenne infatti. Il cameriere vendette al biadaiuolo quei pacchi di carte che ora furono acquistate e delle quali dalle autorità giudiziarie, in concorso a quelle di marina, si compierà domani l'esame per vedere quali di esse abbiano importanza. Dipenderà da questo esame la decisione se vi sia il caso d'una procedura giudiziaria od amministrativa contro il comm. Sappori per la sua eventuale negligenza; e perciò sarebbe stata conveniente non portare la faccenda nel dominio pubblico fino ad investigazioni fatte, per non destare inutili allarmi, quasi che si trattasse di colposa propalazione di segreti di Stato o tradimenti di segreti d'ufficio.

**Modena** — Una numerosa assemblea di produttori e negozianti di vini della provincia, convocata per iniziativa della Camera di commercio, fece voti per la sollecita approvazione del disegno di legge contro le adulterazioni e sofisticazioni dei vini.

Domandò che vengano istituiti dei laboratori di assaggio agli sbocchi di esportazione, oppure che gli uffici doganali siano incaricati della verifica.

Esortò la Camera di commercio, i comizi agrari e le società enologiche a raccomandare ai produttori ed ai negozianti di vini di valersi delle stazioni agrarie, dei laboratori chimici e delle cantine sperimentali.

Eccellè infine il Governo a diffondere, col mezzo di conferenze popolari, le cognizioni relative ai danni recati alla pubblica salute ed al commercio dalle adulterazioni delle sostanze alimentari, nonché i metodi pratici per riconoscere le adulterazioni stesse.

**Napoli** — Fu dispensato dal servizio di vice-cancelliere del Tribunale di Napoli, perchè si è scoperto che egli era stato condannato ai lavori forzati per omicidio e che aveva parzialmente espiata la pena.

## ESTERO

### Germania

Scrivono da Berlino al *Moniteur de Rome*:

La Commissione religiosa della Camera dei Signori ha fatto subire delle modificazioni al progetto di legge ecclesiastica.

Lunge le discussioni, si è visto con piacere che alcuni membri cattolici, anche essi, hanno cercato di farvi del miglioramento. E' per ciò che le disposizioni sui *convicts* e i seminaristi sono state modificate vantaggiosamente, come sui curati presidenti delle fabbricerie, la libertà della celebrazione di Messe basso, e dell'amministrazione dei Sacramenti, la direzione disordinale degli orfanotrofi da parte di Ordini Religiosi che si consacrano alla carità. Sembra che la Commissione abbia approvato l'articolo 13 del progetto di legge attuale che sostituisce alla Corte ecclesiastica il Tribunale supremo di Berlino, relativamente alla deposizione di preti e di Vescovi. La Commissione aveva aggiunto invece questa clausola: « Nei casi in cui il Governo non è autorizzato a intervenire contro i preti, le misure necessarie sarebbero prese con decreto reale. »

Come si vede, non è che un semplice cambiamento di competenza. E' sempre possibile al Governo intervenire nell'amministrazione della Chiesa, perchè il principio generale in virtù del quale un prete o un Vescovo può essere riconosciuto « come incapace di rivestire una carica » rimane sempre. L'esecuzione di questa regola sarebbe confidata a un decreto reale. Vi è un progresso nella forma ma non nella sostanza.

Ecco, se non m'inganno, i miglioramenti che la Commissione ha fatto subire alla legge. Il momento non è ancora venuto di discutere fino a qual punto il progetto sia accettabile con questi cambiamenti.

Il *Moniteur de Rome* vi aggiunge la seguente osservazione:

« Non ci associamo a questo riserbo del nostro corrispondente, tanto più che è necessario di conoscere prima il testo dei miglioramenti e che non siamo ancora arrivati alla fine delle discussioni parlamentari. »

### Portogallo

Scrivono da Lisbona che il matrimonio della principessa Amelia di Borbone col duca di Braganza, erede del trono di Portogallo, avrà luogo fra il 16 e il 20 del mese di Aprile.

Si preparano colà per quell'occasione grandi feste. Gli sposi si stabiliranno in un palazzo, fuori della reggia, che si prepara adesso per loro.

### Russia

Diversi giornali riproducono la seguente notizia:

Un incidente clamoroso ci viene comunicato da Pietroburgo.

Una grossa cassa indirizzata da Parigi al nome dell'imperatrice è giunta a Pietroburgo colla indicazione *Oggetti di toilette* al palazzo d'inverno.

L'imperatrice dette ordine ad una cameriera d'aprire la cassa.

Poco dopo la imperatrice entrò in quella camera e scorse la cameriera svenuta sul pavimento e presso la cassa un cameriere pure svenuto.

L'imperatrice chiamò al soccorso: sopraggiunsero alcuni ufficiali della Casa imperiale. Fu alzata con precauzione una tela ricamata che copriva l'interno del recipiente e vi si trovò il cadavere di una giovinetta bionda e riccamente vestita.

Fu tosto telegrafato a Parigi, ma per ora nessuna notizia in proposito.

## Cose di Casa e Varietà

### Quando non inventa sbaglia.

Il direttore dell'*Euganeo*, giornale liberale di Padova richiesto per telegrafo se era vero il caso di colera avvenuto nella persona del prof. Melucci, come aveva annunciato il *Secolo*, diede, per telegrafo, questa risposta:

« Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

Questa massima dovrebbero averla sempre presente quanti sono lettori del *Secolo*, e di quei giornali che son soliti razzolare da questo immondezzajo le quisquiglie onde riempiono le loro colonne. Particolarmente poi tengano presente la massima suggerita dal direttore dell'*Euganeo*, quando capita loro sott'occhi qualche telegramma *secchino* dove si addibitano fatti o detti a persona di Chiesa. In questi casi è certo che il *Secolo*

inventa sempre come è certo che indarno si leggerà nel foglio menzognero e in quelli che l'assomigliano una smentita fosse pure richiesta dai principii i più elementari di probità. E quel chi ha letto oggi i gravi *scandali* che il *Secolo* ha fatto succedere alle Tre Fontane e in Vaticano, non dimentichi la massima: « Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

### Diario Sauro

Giovedì 15 marzo. — S. ANSELMO ab. — Vigilia di stretto magro.

### Vogliono andar a Berlino.

Fa il giro della stampa tedesca la seguente lettera che il signor Tellier, costruttore di battelli veloci a Parigi, ha scritto ad un club tedesco di rematori a Crefeld, che gli aveva fatta richiesta di un battello.

« In conformità al costume del vostro paese, voi tentate con ogni mezzo di procurarvi disegni di lavori francesi, per imitarli come meglio potete. Noi francesi non copiamo nessuno. Mercoledì un lavoro incessante, io ho acquistato una fama europea, e non mi fa paura nessuno ad una esposizione universale. Ma a parte questo, io non vedo che un mezzo per intendermi. »

« Avendo io servito nell'artiglieria, spero di aver parte un giorno nella presa di Berlino, e allora potrò consegnarvi il battello che desiderate. Aggradiate, ecc., ecc. »

### Statistica delle anime.

Fa il giro dei giornali di Roma una statistica che non sappiamo se sia ufficiale, ma da cui giova rilevare alcuni dati. Nel terzo censimento generale della popolazione italiana si è pure tenuto conto delle circoscrizioni ecclesiastiche, cioè delle diocesi e delle parrocchie, e ne fu fatto il confronto col territorio delle provincie e dei Comuni sui quali si estende la loro giurisdizione.

Il territorio del Regno secondo la statistica ministeriale, si divide in 274 diocesi e abbazie o prelature *Nellius Dioceses*, con sede in Italia, e ne ha poi una avente sede in Francia, ma con giurisdizione estesa sul territorio della penisola.

I diocesi del Vescovato di San Giovanni di Moriana, che ha sede in Francia e giurisdizione nel Regno, sono civilmente italiani e francesi spiritualmente.

Vi sono pure due diocesi vescovili con sede in Italia e con giurisdizione su territori esteri. Sono quella di Montefeltro, che si estende nel territorio della Repubblica di San Marino, e quella di Padova, che penetra nel territorio occupato dall'Austria-Ungheria.

Dalle diocesi di Milano e di Como furono distaccate, dopo il censimento, le parrocchie del Canton Ticino e Grigioni.

In media, ogni diocesi ha l'estensione di 1016 chilometri quadrati, e si compone di 76 parrocchie, comprendenti una popolazione di circa 108,830 abitanti, distribuiti in 30 Comuni.

Vi sono, peraltro, variazioni ben considerevoli nel numero dei Comuni e degli abitanti compresi nella giurisdizione della diocesi.

Ve ne sono trenta con oltre duecento mila abitanti, e ventuno la cui popolazione non raggiunge i ventimila.

La diocesi che ha alla sua dipendenza un maggior numero di abitanti è quella di Milano che ne conta 1,322,603 e si estende sopra 683 comuni e 717 parrocchie.

Vengono poi, per importanza numerica, le seguenti diocesi:

Napoli 699,580 abitanti — Torino 679 mila 565 — Padova 505,418 — Genova 489 mila 340 — Bologna 453,980 — Brescia 449,980 — Firenze 426,381 — Palermo 421 mila 093 — Verona 420,446 — Novara 362 mila 015 — Vicenza 349,550.

Più magra di tutte sono le quattro diocesi di Montevergine, di Porto e Santa Rufina, di S. Paolo fuori le mura, e di San Martino al Cimino, che contano circa dieci mila abitanti.

Quest'ultima non ne ha alla sua dipendenza che 1694.

Delle 274 diocesi, la metà circa, 134, non eccede i limiti delle provincie dove hanno la sede; mentre 92 abbracciano il territorio di due provincie, 25 si distendono su tre provincie, quattordici su quattro e 3 su 5 provincie.

Esistono poi 424 comuni italiani la cui popolazione dipende da due diocesi, 68 da 2, 4 da 4 e un comune i cui abitanti hanno 8 diocesi (!)

Abbiamo inoltre 200 parrocchie interprovinciali.

Per concludere, abbiamo in Italia 20,465 parrocchie.

I compartimenti che hanno maggiore abbondanza sono la Liguria, le Marche, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia e la Lombardia. In Sicilia, nelle Puglie, in Sardegna e

nella Basilicata i parroci sono in minor numero.

In Sicilia vi sono 3 parroci per ogni 100 mila chilometri quadrati di superficie, mentre in Liguria ve ne hanno 14 nella stessa estensione di territorio.

## ULTIME NOTIZIE

Tutta la stampa europea comincia a occuparsi degli articoli della *Deutsche Rundschau* sulla distruzione di Roma.

Il *Tablet* di Londra dopo averne dato un riassunto, aggiunge: « In Germania si prepara nei circoli artistici e scientifici una dichiarazione che non lascerà alcun dubbio alle autorità di Roma circa l'opinione del fiore del mondo intellettuale sulla loro amministrazione. »

Non si può che far plauso a questa discussione che non sarà priva d'interesse per le lezioni che ne deriveranno. Esiste una specie di sorda irritazione che comincia a manifestarsi e ad afformarsi contro ciò che lo storico protestante Gregorovius chiama senza ambagi, il *vandalismo* dei nuovi padroni di Roma.

La questione romana adunque, sempre viva sul terreno religioso e sul terreno politico s'impone oggi all'attenzione del mondo anche sul terreno artistico e scientifico.

Il deputato cattolico Racke, un membro distinto del Centro germanico dichiarava in un suo discorso agli elettori di Magenza: « Non è vero affatto, se si crede, che tra il Vescovo di Fulda e il Centro esista discordia. Ciò è un grosso sbaglio. » Poi soggiungeva: « Io credo che stavolta converremo ad un *modus vivendi*. »

I cattolici tedeschi preparano ricchi donativi per il giubileo di Leone XIII.

Mons. Kopp non si recerà per ora a Roma; da Fulda condurrà i negoziati tra la S. Sede e il governo di Berlino circa le modificazioni alle leggi ecclesiastiche.

## TELEGRAMMI

Berna, 15. — I depositi della stazione di Winterthur con molte merci, specie caffè, cotone e seta, furono consumati da un incendio.

I danni salgono a parecchie centinaia di mila lire.

Londra, 16. — Il *Daily News* dice che una crisi ministeriale si è prodotta sulla questione agraria irlandese. Gli argomentati di Gladstone non hanno potuto convincere Chamberlain; è possibile che il suo ritiro sia soltanto affare di poche ore o di alcuni giorni. Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali lasceranno il gabinetto e quali vi resteranno. In ogni caso Gladstone sottoporrà il suo piano ai Comuni integralmente e resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

Berlino, 16. — La commissione per la proposta della legge contro l'accaparramento in prima lettura tutti gli emendamenti di Windthorst nonché il progetto del governo.

Berlino, 16. — La commissione del *Reichstag* continuando la discussione del progetto sul monopolio degli alcool respinse tutti gli altri articoli come già i primi due.

Londra, 16. — Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito a divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

Cairo, 16. — Muktar pascia, rispondendo alle proposte inglesi comunicate da Wolff, emise l'opinione che l'esercito egiziano non si trovi attualmente nella situazione di difendere la frontiera contro gli incursori del Sudan.

CARLO MORO gerente responsabile.

## OROLOGERIA DE LUIGI GROSSI Marchesevecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Busola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendersi a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchini da Cucire delle migliori fabbriche.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE             |          | ARRIVI               |          |
|----------------------|----------|----------------------|----------|
| DA UDINE             |          | A UDINE              |          |
| ore 1.43 ant. misto  | da       | ore 2.30 ant. misto  | da       |
| 5.10 > omnib.        | VENEZIA  | 7.37 > diretto       | VENEZIA  |
| 10.20 > diretto      | VENEZIA  | 9.54 > omnib.        | VENEZIA  |
| 12.50 pom. omnib.    | VENEZIA  | 11.30 pom. omnib.    | VENEZIA  |
| 5.21 > diretto       | VENEZIA  | 6.28 > diretto       | VENEZIA  |
| 8.28 > diretto       | VENEZIA  | 8.15 > omnib.        | VENEZIA  |
| ore 2.50 ant. misto  | da       | ore 1.11 ant. misto  | da       |
| 7.54 > omnib.        | COMONS   | 10. — > omnib.       | COMONS   |
| 6.45 pom. omnib.     | COMONS   | 12.30 pom. omnib.    | COMONS   |
| 8.47 > diretto       | COMONS   | 8.08 > diretto       | COMONS   |
| ore 5.50 ant. omnib. | da       | ore 9.13 ant. omnib. | da       |
| 7.45 > diretto       | PONTREBA | 10.10 > diretto      | PONTREBA |
| 10.30 > omnib.       | PONTREBA | 5.01 pom. omnib.     | PONTREBA |
| 4.25 pom. omnib.     | PONTREBA | 7.40 > diretto       | PONTREBA |
| 6.35 > diretto       | PONTREBA | 8.20 > diretto       | PONTREBA |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

|                                                               | 18 - 5 - 86 | ore 9 ant.                    | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---------------------------------------------------------------|-------------|-------------------------------|------------|------------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare | 741.6       | 742.9                         | 743.8      |            |
| Umidità relativa                                              | 91          | 89                            | 78         |            |
| Stato del cielo                                               | piovoso     | pioviggino                    | coperto    |            |
| Acqua cadente                                                 | 4.0         | 1.0                           | 1.0        |            |
| Vento direzione                                               | N           | NE                            | NE         |            |
| velocità chilom.                                              | 2           | 12                            | 1          |            |
| Termometro centigrado                                         | 5.2         | 5.9                           | 5.0        |            |
| Temperatura massima minima                                    | 7.1 2.9     |                               |            |            |
|                                                               |             | Temperatura minima all'aperto | -2.0       |            |

## Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

## GLORIO

Liquore stomacale da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

## TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Giorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

|                                              |         |
|----------------------------------------------|---------|
| Timbri automatici (cassetti N. 1 e 2 caduno) | L. 5.50 |
| 2 grandissimi                                | 5.50    |
| 1 grande di diverse stampe                   | 5.50    |
| 1 orologio piccolo                           | 6.25    |
| 1 orologio grande                            | 7.00    |
| 1 lape                                       | 6.00    |
| 1 lape e penna                               | 7.00    |

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compressa la placchetta in gomma, la sculetta ed un secconino d'inchiesta. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, ecc. necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

## IL PROGRESSO

Rivista quindicimale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Illustrate, Commerciali e Varietà Interessanti. **ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO**

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche, industriali, commerciali, a qualsiasi ramo della civiltà umana si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8. per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratite Numeri di saglie.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata o si mandano i fascicoli pubblicati.

**PREMI GRATUITI:** Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis **LA MERAVIGLIA DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, o ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

**AVVISO.** — La Raccolta completa del **IL PROGRESSO**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce a prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* in Udine.

## ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo*, *Pontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere assunte, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata *Antica Fonte di Pejo*.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente *Aqua Pejo*, avendone maggior guadagno.

Quale prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre *Aqua dell'Antica Fonte di Pejo*, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigete che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra *Antica Fonte-Pejo-Borghetti*.

La Direzione G. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

## CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatetica dal Dott. PEIRANO di Genova

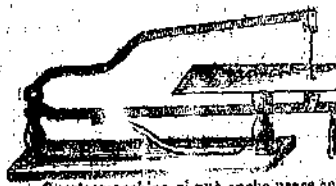
Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Campelli, quondamto Bayastro. Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per la gravi malattia d'un'artrite purigena, ribelle ad ogni cura e che data da 20 o più anni e che era guarita da cura interna ed esterna dalla *Cromotricosina* del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla *Cromotricosina* da un'artrite acuta, e che aveva fallito ad ogni cura in cui erano dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la consuetissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla *Cromotricosina* un'artrite reumatica che lo martoriava per 22 anni, e d'essere guarito di vincere ad un tempo la sua calvizie, in attesa con lottare il sig. Luigi Foglietti di Rimini, Via Vescovato, N. 96. D'aver vinto una *cracca purulenta erpetica*, e per più di due terzi l'okorena sua e frontonaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alinari, onore della letteratura italiana, conciatissimo in Genova.

Bene ormai noto a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di capto Scaglioso Mulvezzi ora a Firenze, che confessa di dovere alla *Cromotricosina* la guarigione di una cronica artrite, d'un'artrite e di possedere ora una florida salute che l'ha raggiunto ringiovanendo, cortissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni, sull'invettiva della *Cromotricosina* e in 20 altre fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono vederle alla Fotografia Sefotto in via Novara, sia il minor beneficio che apporta la *Cromotricosina*, oggi incredulo, si può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia, e fuori con vanti il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

## MACCHINE PER IL TRAFORO

Del legno, metallo, avorio, tartaruga, ecc.



Questa macchina si può anche usare col piede sostituito al manico di impugnatura un pedale.

## MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare anche piccole di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Giorgi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Veduti ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

## Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori essenziali, violetta, ylang-ylang, rose, ecc. si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* e cost. 50 l'anno. Aggiungendo la quantità di profumo, ed il modo di usare.

## Goccio americano

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

## Aqua ferruginosa

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio supportata dai deboli. — L'Aqua di PEJO oltre essere priva del gas, che esiste in quantità quella di kecaro con danno di non chiuse, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocordie, polipazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Rivolgervi alla Direzione della Fonte in Brancia dei Signori Farmacisti depositi annuncianti, — e avrete sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi **ANTICA FONTE — PEJO — BORGHETTI**. — Il Direttore G. BORGHETTI.